

MAURO COLTORTI *

SEGNALAZIONE DI MANUFATTI DEL PALEOLITICO INFERIORE-MEDIO SULLE COLLINE MORENICHE NEI PRESSI DI CARPENEDOLO (BRESCIA)

SOMMARIO - Alla sommità delle colline moreniche di M. S. Zeno, M. S. Giorgio, M. Fogliuto, che appartengono alla cerchia più esterna dell'Anfiteatro gardense, nei pressi di Carpenedolo, sono stati rinvenuti alcuni reperti che tipologicamente possono essere attribuiti al Paleolitico Inferiore e/o Medio sebbene, data la loro scarsità numerica, non sono possibili attribuzioni più dettagliate. I reperti di M. S. Giorgio, più numerosi, presentano comunque alcune analogie tipologiche e tipometriche con quelli raccolti sulla vicina collina di M. Rotondo e attribuiti al Riss. Al di là dei problemi di attribuzione questi reperti, oltre che apportare un modesto contributo alle conoscenze del Paleolitico della regione, localizzano nella cerchia più esterna dell'Anfiteatro gardense un'area dove esistono conservati depositi e industrie litiche pleistoceniche.

PREMESSA ¹

Sulla collina di Monte Rotondo, nei pressi di Carpenedolo, alcuni anni or sono, in seguito alle ricerche condotte dai Sigg. A. Rodella e D. Trainini vennero rinvenuti alcuni manufatti del Paleolitico Inferiore, attribuiti al Tayaziano (COLTORTI & CREMASCHI, 1978). I reperti litici furono raccolti alla sommità di una delle colline moreniche più esterne dell'Anfiteatro Gardense, che vennero originate, secondo VENZO (1965), dalla seconda fase glaciale mindeliana. Essi giacevano su una superficie di erosione che troncava sia il materiale morenico inalterato che il paleosuolo mindel-rissiano, il « Ferretto tipico » (VENZO, 1965), quest'ultimo conservato in parte sui fianchi della collina. I reperti erano inoltre sepolti da una coltre di loess wurmiano, quasi assente alla sommità del rilievo ma che aumentava lievemente di spessore verso i fianchi.

Stimolato da tali rinvenimenti il Sig. D. Trainini proseguiva le ricerche effettuando dei sopralluoghi nel vicino M. S. Giorgio, una collina morenica situata nelle immediate vicinanze di M. Rotondo e facente parte della medesima cerchia. Lo scrivente coadiuvato dal Dr. P. Biagi e dalla Dr. G. E.

* Istituto di Geologia dell'Università di Camerino.

¹ Si ringrazia il Sig. D. Trainini per aver permesso lo studio dei materiali da lui rinvenuti ed il Dr. P. Biagi per aver favorito e stimolato la stesura di questa nota.

Pia effettuò ulteriori ricerche nella località visitando poi quella di M. S. Zeno e di M. Fogliuto per accertare se anche tali località fossero state frequentate durante il Paleolitico e se alcuni reperti litici fossero stati preservati dai fenomeni erosivi.

Il Paleolitico Inferiore e Medio della regione lombarda è a tutt'oggi poco conosciuto giacché le località che hanno restituito reperti litici sono solamente cinque (CREMASCHI, 1980). Queste abbracciano un lasso di tempo superiore ai 200.000 anni cosicché risulta evidente come il quadro proposto (COLTORTI *et AL.*, 1980) sia ancora enormemente da dettagliare. Tutti i rinvenimenti appartengono a stazioni di superficie ed il loro inquadramento è stato proposto sulla base della successione degli eventi geomorfologici e delle conoscenze sulle associazioni tipologiche evidenziate nelle regioni limitrofe. Non esiste difatti nella regione lombarda nessun deposito, sia esso di grotta o all'aperto, in cui le industrie siano state rinvenute in un contesto più completo dove ai dati geologici e paleontologici si aggiungano quelli delle altre discipline naturalistiche.

Questa nota intende segnalare i reperti rinvenuti ed apportare un modesto contributo alla conoscenza del Paleolitico della regione.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E UBICAZIONE DEI REPERTI

M. S. Zeno, M. S. Giorgio, M. Fogliuto sono colline moreniche appartenenti alla cerchia più esterna dell'Anfiteatro Gardense la cui messa in posto è avvenuta durante una delle espansioni glaciali mindeliane (VENZO, 1965). Alla sommità di queste colline, come su quella di M. Rotondo, affiora il materiale morenico fresco, costituito da ciottoli ben arrotondati di dimensioni eterogenee in matrice siltoso-sabbiosa biancastra. Raramente sono presenti dei suoli di debole spessore le cui evidenze pedologiche sono state sconvolte dai lavori agricoli. Verso il fianco occidentale a M. S. Giorgio ed a M. S. Zeno, in seguito alle arature, affiorano dei materiali limosi che potrebbero rappresentare l'equivalente dei materiali eolici würmiani già segnalati a M. Rotondo (COLTORTI & CREMASCHI, 1978). Questi materiali limosi seppelliscono suoli fersiallitici lisciviati notevolmente troncati che un tempo dovevano ricoprire l'intera collina e che secondo VENZO (1965) e COLTORTI & CREMASCHI (1978) dovrebbero essere stati generati durante l'Interglaciale Mindel-Riss.

I materiali litici a M. S. Giorgio sono stati rinvenuti solo dove le arature interessano il materiale morenico fresco e mai all'interno dei materiali limosi, per cui sembra probabile che giacciono sulla superficie di erosione che tronca sia il materiale ciottoloso che il paleosuolo e siano repolti dai limi. A M. S. Zeno e a M. Fogliuto questi giacevano direttamente sul materiale morenico inalterato.

A M. S. Zeno sono stati rinvenuti solo due reperti ed inoltre a cospicua distanza l'uno dall'altro. Il primo è stato rinvenuto a q. 115 sul lato orientale della collina e all'interno di un dosso che è situato nella sua

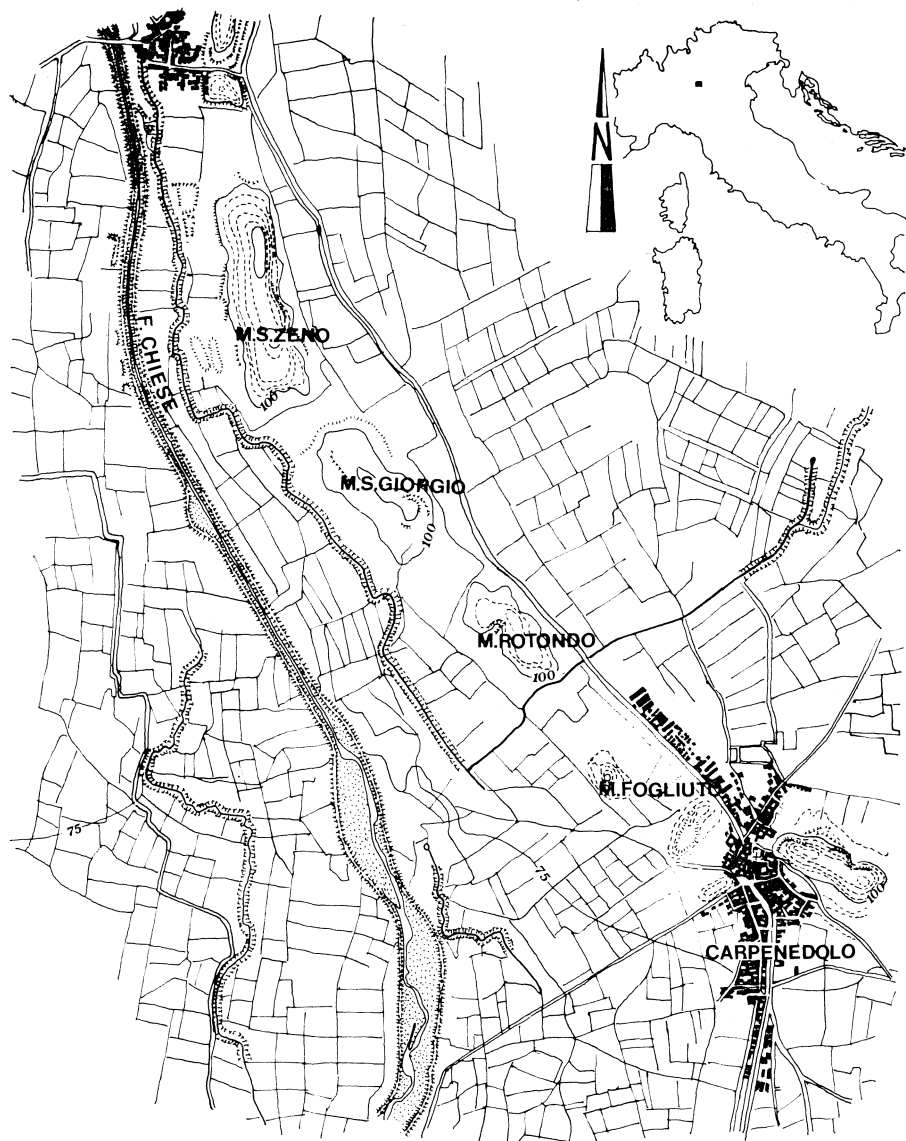


Fig. 1 - Ubicazione geografica dei depositi preistorici.

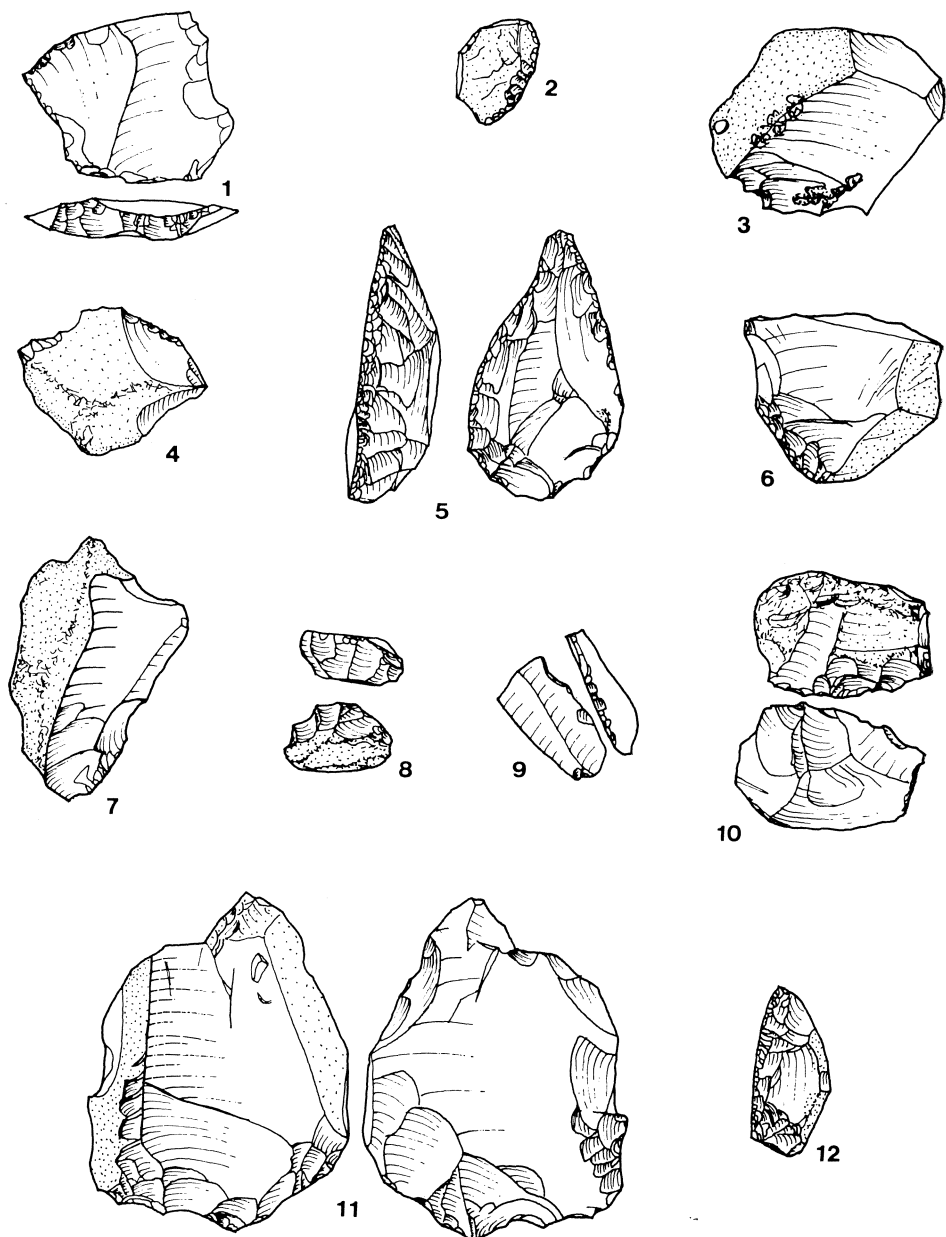


Fig. 2 - M. S. Zeno: 1-2, raschiatoi marginali; M. Fogliuto; 3, scheggia; M .S. Giorgio: 4, raschiatoio marginale; 5, punta; 6, raschiatoio profondo; 7, incavo; 8, raschiatoio denticolato carenoide; 9, erto; 10-11, «pezzi scagliati»: 12, scheggia di rinvivamento.

parte centrale. L'altro reperto proviene dal lato occidentale, a circa q. 120, nei pressi della sommità meridionale. A M. S. Giorgio i reperti sono localizzati in un'area più ristretta sul lato occidentale del dosso a quote variabili tra i m 110 e 120. Monte Fogliuto è un piccolo cucuzzolo ed i reperti sono stati rinvenuti alla sua sommità.

L'INDUSTRIA LITICA

A M. S. Zeno sono stati rinvenuti due raschiatoi marginali le cui caratteristiche salienti sono qui di seguito riportate²:

L.B.	L.L.	Int.	L.	1	e	Tallone	Fig.
2	RI Smd cv trav dist sen	—	36	37	8	Fcv	2,1
10	RI Smd cv obl dex	—	17	19	4	A(S)	2,2

Uno di esso (fig. 2,1) possiede una profonda patina biancastra evidenziata da alcuni pseudoricchi. È realizzato su un scheggia lievemente sorpassata sulla cui superficie dorsale sono evidenti due stacchi centripeti. L'altro strumento è ottenuto da una scheggia di decorticamento.

A M. Fogliuto sono state ugualmente raccolte due schegge di cui una ricoperta da una concrezione calcarea di discreto spessore e che possiede su un lato residui di cortice mentre sull'altro sono evidenti le tracce di precedenti stacchi centripeti (fig. 2,3). L'altra scheggia è di decorticamento di piccole dimensioni.

M. S. Giorgio è la località che ha restituito la quantità maggiore di reperti sebbene non siano sufficienti per una adeguata analisi statistica. Tra questi figurano anche un probabile acciarino ed una scheggia di selce grigiastra, poco patinata, che appartiene verosimilmente a complessi industriali più recenti. I reperti in esame si possono invece raggruppare per l'intensa patina di alterazione biancastra che interessa la loro superficie sebbene siano ottenuti su selce di colori diversi: grigiastre, azzurrognole, rossastre, rosate, ecc. È inoltre presente un reperto ottenuto da calcare selcioso.

L.B.	L.L.	Int.	L.	1	e	Tallone	Fig.
23	R1(A2) S(A)m(p)d cv trav dist	—	29	33	12	C	2,4
10	R2 Spd cv sen	fp	34	38	11	Lp	2,6
6	P2 Spd scal sin sen						
	Spd rect dist dex	—	53	30	14	C	2,5

² Per l'analisi tipologica ci si è avvalsi sia della lista tipologica proposta da BORDES (1961) che di quella proposta da LAPLACE (1968).

42	D1	eSpd mes dex	—	52	33	11	P	2,7
43	D8	dSpd cv	—	21	15	9	C	2,8
45	A2	Api obl mes dex	fp	24	20	5	D	2,9
62	E1	Epb prox trav + Epi sen + Epi mes sen	—	66	52	14	A(E)	2,11
62	E1	Epb prox trav	—	35	25	12	A(E)	2,10
2	—		—	56	65	8	Lp	—
—	—		fm	29	23	12	—	—
—	—		fp	26	28	8	D	—
—	—		—	30	33	11	Fcv	—
—	—		—	28	18	8	Fp	2,12
—	—		—	42	29	12	I	—
—	—		fm	22	29	14	—	—
—	—		—	15	12	5	C	—
—	Frammento Nucleo Indetermi- nabile		—	47	32	20	—	—

Il raschiatoio marginale è stato ottenuto da una calotta di un ciottolo discretamente arrotondato mentre il raschiatoio profondo da una scheggia che conserva una cospicua parte di cortice. La punta, di ottima fattura, è stata realizzata su una scheggia di spessore elevato e solo per poco non rientra tra le punte carenate. L'incavo è stato ottenuto su un coltello a dorso naturale mentre il raschiatoio denticolato carenoide addirittura da un ciottolino. Un « pezzo scagliato » ha come supporto una calotta di un ciottolo di modeste dimensioni, l'altro, unico reperto su calcare selcioso, presenta ampie porzioni di cortice. Tra i prodotti di *debitage* si segnala una scheggia di ravvivamento (fig. 2,12) che conserva sul lato sinistro le tracce di un ritocco sopraelevato profondo diretto scalariforme. Tale ritocco si diparte da una costolatura di ridotte dimensioni che forma un angolo diedro con la faccia ventrale. Solo una scheggia non presenta cortice mentre tutte le altre ne conservano porzioni più o meno ampie e molte sono le calotte.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La scarsità dei reperti non permette purtroppo un approccio di tipo statistico allo studio delle industrie litiche ed un loro inserimento preciso nel quadro delle industrie italiane del Paleolitico Inferiore e Medio già note. Per di più non è possibile dire se i reperti rinvenuti su aree discretamente ampie siano omogenei ed appartengano ad un unico complesso industriale. I reperti con talloni prevalentemente lisci, corticati e puntiformi general-

mente di piccole dimensioni sono quelli più rappresentati ma accanto a questi un paio di reperti, pur di dimensioni modeste, hanno talloni facettati. La tipologia degli strumenti, alquanto banale, non permette una classificazione più precisa sebbene la punta ed il raschiatoio denticolato carenoide ricordino i reperti della vicina località di M. Rotondo con cui l'industria di M. S. Giorgio presenta anche evidenti analogie tipometriche.

Al di là dei problemi di attribuzione il rinvenimento di reperti paleolitici, in una regione dove notoriamente questi sono estremamente rari, è di estrema importanza. Gli insediamenti del Paleolitico Inferiore nella vicina località di M. Rotondo non si presentano dunque come un caso isolato ed assieme ai reperti illustrati in questa nota permettono la localizzazione di una precisa zona, la cerchia più esterna dell'Anfiteatro morenico gardense, dove in seguito a ricerche più approfondite potrebbero essere rinvenuti ulteriori depositi e, in condizioni più fortunate, con uno strumentario più abbondante.

BIBLIOGRAFIA

- COLTORTI M., CREMASCHI M., 1978 - Deposito paleolitico a Monte Rotondo (Brescia). « *Natura Bresciana* », Ann. Mus. Civ. St. Nat., 15, pp. 45-59.
- COLTORTI M., CREMASCHI M., PERETTO C., SALA B., 1980 - Cronostratigrafia dei depositi pleistocenici con industrie del Paleolitico Inferiore (Lombardia orientale, Veneto, Emilia-Romagna, Marche). *Atti XXIII Riun. Sc. I.I.P.P.*, in stampa.
- CREMASCHI M., 1974 - Manufatti del Paleolitico Medio-Inferiore provenienti da M. Netto di Brescia e loro rapporti con i depositi quaternari del colle. « *Natura Bresciana* », Ann. Mus. Civ. St. Nat., 11, pp. 41-57.
- CREMASCHI M., 1980 - Le attuali conoscenze sul Paleolitico lombardo nel suo contesto paleoambientale. *Atti I Conv. Preist. Lomb.*, 117-135.
- LAPLACE G., 1968 - Essai de typologie analytique. « *Origini* », 11, pp. 7-64.
- LUMLEY H., 1971 - Le paleolitique inferieur et moyen du Midi Mediterranéen dans son cadre géologique. « *Gallia Préhistoire* », t. I, pp. 1-443; t. II, pp. 1-463.
- LUMLEY H., 1976 - La Préhistoire Française. *C.N.R.S.*, t. I, pp. 1-755.
- VENZO S., 1965 - Rilevamento geologico dell'Anfiteatro morenico frontale del Garda dal Chiese all'Adige. *Mem. Soc. It. Sc. Nat.*, XIV, 1, pp. 1-82.
- VENZO S., 1968 - The frontal end moraines of the lake Garda basin and the origin of the Po valley, northern Italy. *Un. Colorado Press*, 7, 93-99.
- VENZO S., 1968 - Glacial and fluvioglacial deposits in the terminal moraine basin south of the Alps in northern Italy. *Un. Colorado Press*, 7, 85-91.

Indirizzo dell'Autore:

Dott. MAURO COLTORTI, via L. De Bosis, 17 - 60035 IESI (Ancona).